

In qualità di responsabile del Centro Studi sullo Scautismo in Sicilia e di rappresentante dello scautismo locale desidero ringraziare le professoresse organizzatrici di questo seminario e il prof. Bardulla perché hanno dato allo scautismo l'occasione di entrare tra le mura universitarie dalla porta principale. Un grazie particolare al prof. Bardulla, da addetto ai lavori dell'una e dell'altra parte, per il suo impegno a far conoscere meglio il mondo dello scautismo al mondo pedagogico. Quest'ultimo è anche un obiettivo che il Centro Studi sullo Scautismo in Sicilia ha inteso perseguire sino dal suo sorgere. E in quest'ottica si è posto il convegno da noi organizzato ai "Benedettini" nel 2007 con il patrocinio della Facoltà di Lettere e Filosofia, con la presenza tra gli altri del prof. Santo Di Nuovo già preside di questa Facoltà (convegno di cui stanno per essere stampati gli atti).

Sono stato particolarmente colpito dallo sforzo che il prof. Bardulla ha fatto per far occupare allo scautismo un posto alla tavola della pedagogia accademica dove spesso si banchetta in sua assenza. In effetti è sicuramente più facile per i pedagogisti (riprendo un concetto del prof.) rivolgersi al mondo della scuola, che direttamente o indirettamente hanno di sicuro conosciuto, e agli educatori professionisti piuttosto che rivolgersi al mondo scout e agli educatori volontari che la maggior parte ha potuto conoscere dai pochi trafiletti nei dizionari e libri di storia della pedagogia. Ma è anche vero che lo scautismo raramente riesce ad aprirsi adeguatamente al mondo accademico o ad agevolare osservazioni sistematiche al suo interno.

Quando nel 2004 mi recai proprio nella biblioteca di questa Facoltà per una ricerca mi accorsi che era presente UN solo testo sullo scautismo tra l'altro recentissimo e quindi nessuno degli scritti fondamentali del fondatore.

Poco prima delle celebrazioni del centenario del movimento, ipotizzando i riflettori puntati, il CSD ha inviato una lettera ai tre Rettori di Palermo, Messina e Catania, e direttamente ai Presidi di alcune Facoltà offrendo la disponibilità della documentazione presente presso il nostro Centro per studiare lo scautismo. Il risultato è stato pressoché nullo tolte alcune tesi che probabilmente sarebbe state realizzate in ogni caso per la sensibilità del docente o del laureando. Un piccolo risultato si è avuto con le convenzioni di tirocinio aperte con alcune Facoltà.

Il Centro Studi e Documentazione sullo Scautismo in Sicilia offre risorse utili per studiare il Metodo scout, le originarie motivazioni pedagogiche e il cammino di sperimentazione educativa che ha portato il Movimento a essere ciò che è oggi. Questi i numeri (consci che da soli non determinano alcun successo): oltre 200.000 in Italia e più di 38 milioni nel mondo. Si stima che mezzo miliardo di persone abbiamo aderito al movimento dal suo sorgere ad oggi. In Sicilia lo scautismo copre un bacino superiore ai ventimila aderenti (con circa quattromila educatori) e con un'incidenza sulla popolazione giovanile pari al 16 per 1000.

Così colgo questa ghiotta occasione per invitare direttamente docenti e studenti a indirizzare i vostri studi e ricerche anche sullo scautismo, per contribuire a farne un oggetto pedagogico alla pari di altri e per approfondire i motivi di un successo che perdura nel tempo, rafforzando la collaborazione tra il mondo universitario e quello scout allo scopo di far crescere meglio i ragazzi di questa nostra terra.

E chissà che fra qualche anno non sia possibile porre le basi per la nascita, anche nell'ateneo catanese, di una cattedra di storia dell'associazionismo educativo!

---